

Le diverse tappe nella tabella di marcia delle aziende in vista dell'entrata in vigore del tributo

Plastic tax, corsa contro il tempo

Occorre aggiornare i modelli produttivi e censire i materiali

Pagina a cura
DI SARA ARMELLA
E STEFANO COMISI

È corsa contro il tempo per mappare, monitorare e quantificare l'impatto della plastic tax, in vigore dal 1° gennaio 2022, sulle attività delle imprese, chiamate anche a modificare il contenuto delle dichiarazioni doganali e a organizzare gli adempimenti e le liquidazioni trimestrali. La nuova imposta sul consumo, simile alle accise, colpirà i produttori e molti altri soggetti coinvolti nella filiera commerciale dei manufatti in plastica con singolo impiego (cosiddetti Macsi).

Pur essendo destinata a ripercuotersi principalmente sui consumatori finali, obbliga tutte le imprese a una due diligence dei materiali utilizzati e a modificare i propri standard di produzione, muovendo verso obiettivi di efficienza ambientale. La plastic tax, infatti, richiede un aggiornamento dei modelli produttivi di intere filiere commerciali.

Moltissime imprese si sono rivolte a consulenti e professionisti per servizi di analisi dei flussi delle forniture internazionali, per il censimento dei Macsi, per lo studio del loro ciclo di vita e per la conseguente previsione e quantificazione degli importi dovuti a titolo della nuova imposta.

Il primo passaggio della road map è quello di identificare la posizione dell'impresa rispetto alle merci assoggettate al tributo, ossia capire se si può essere qualificati come produttori, importatori, rivenditori o committenti.

Effettuato questo preliminare distinguo, per le società che svolgono attività unicamente commerciale si tratta di ripensare gli accordi con i propri fornitori, mentre sono chiamate a una maggiore attività di aggiornamento quelle il cui core business è proprio costituito dalla produzione e dalla vendita di manufatti in plastica monouso. Per tali realtà l'impatto economico è notevole.

Le modifiche al business plan aziendale riguardano i processi di fabbricazione, e la supply chain, con l'obiettivo di superare completamente la plastica monouso, investendo in tecnologia finalizzata alla produzione di materiali ecologicamente più sostenibili.

Per le imprese che hanno già effettuato importanti modifiche nei propri impianti di produzione, la legge di bilancio 2020 ha previsto un incentivo che consiste in un credito d'imposta pari al 10% delle spese sostenute per l'adeguamento tec-

La nuova imposta		
Soggetti passivi	Momento impositivo	
Fabbricante Macsi	Vendita ad altri soggetti nazionali	
Operatore che introduce Macsi da diverso Paese Ue	Acquisto in Italia nell'ambito dell'attività economica	Vendita in Italia al consumatore finale
Importatore di Macsi	Importazione definitiva in Italia	

nologico finalizzato alla fabbricazione di manufatti in materiale compostabile.

Un ulteriore passaggio obbli-

La nuova imposta sul consumo, pur essendo destinata a ripercuotersi sui consumatori finali, obbliga tutte le imprese a una due diligence dei materiali utilizzati e a modificare i propri standard di produzione

gato della due diligence societaria è la revisione e l'eventuale aggiornamento dei sistemi informatici in dotazione, che devono monitorare i nuovi flussi di materie prime e ottimizzarne la gestione contabile, soprattutto laddove non è possibile sostituire integralmente la produzione di Macsi con materiali compostabili. In questi casi, l'obiettivo è monitorare in maniera il più possibile precisa le quantità di merci, stimando le quantità che devono essere inserite in dichiarazione e sulle quali si deve versare la plastic tax.

La nuova misura nasce con la direttiva n. 2019/904 del 5 giugno 2019, mediante la quale l'Unione europea ha sancito il divieto di immissione sul mercato di prodotti di plastica con singolo impiego e ha obbligato gli stati membri ad adottare misure necessarie per ridurre l'incidenza di alcuni prodotti di plastica sull'ambiente e conseguire l'obiettivo di riciclo di tutti gli imballaggi plastici entro il 2030.

A seguito delle prescrizioni dell'Unione europea, l'Italia, con la legge di bilancio 160/2019 (commi 634 - 658) ha introdotto la plastic tax.

La misura del nuovo tributo

è pari a 0,45 euro per ogni Kg di plastica monouso prodotta in Italia, introdotta da altri Paesi appartenenti all'Unione europea o importata dai territori extra unionali. Da un punto di vista oggettivo, i Macsi sono prodotti destinati ad avere funzione di contenimento di merci o prodotti alimentari, realizzati sotto forma di fogli, pellicole o strisce, con l'impiego, anche parziale, di materiale plastico. Generalmente, i Macsi non sono prodotti o immessi sul mercato per compiere più trasferimenti durante il loro ci-

clo di vita o per essere riutilizzati per lo stesso scopo per il quale sono stati ideati.

Sono esclusi dall'applicazione dell'imposta i prodotti in materiale compostabile, i dispositivi medici e i manufatti adibiti a contenere e proteggere medicinali. La legge di bilancio 2021 ha escluso anche i Macsi provenienti da processi di riciclo e quelli importati nel nostro Paese in regime di franchigia doganale. Da un punto di vista soggettivo, sono obbligati al pagamento della plastic tax coloro che producono Macsi mediante impianti nel territorio nazionale, coloro che acquistano o vendono

ai consumatori Macsi provenienti da altri paesi Ue e gli importatori di Macsi provenienti da paesi terzi.

Il tributo diventa esigibile all'atto dell'immissione in consumo nel territorio nazionale. Per i Macsi realizzati in Italia tale momento coincide con la cessione ad altri soggetti nazionali, mentre per quelli prodotti in altri paesi Ue il presupposto impositivo si identifica con l'acquisto nell'esercizio dell'attività economica d'impresa o la cessione al consumatore. Per quanto riguarda le plastiche monouso provenienti da paesi terzi, l'esigibilità coincide con l'importazione definitiva nel territorio nazionale.



La liquidazione dell'imposta avviene sulla base di una dichiarazione, che dovrà essere presentata trimestralmente

Con riferimento agli aspetti legati al commercio internazionale, la corsa contro il tempo riguarda gli adempimenti dichiarativi e doganali di cui devono tenere conto tutti i soggetti attivi nel settore. E si tratta di un vero e proprio nuovo tributo doganale

all'Agenzia delle dogane. L'importo derivante è versato entro il primo mese successivo al trimestre solare di competenza,

mediante F24 accise. Il legislatore ha previsto una soglia di esenzione dal tributo molto bassa, pari a 25 euro trimestrali.

In caso di mancato o tardivo versamento dell'imposta, è prevista una sanzione dal doppio al quintuplo dell'importo dovuto, mentre, in caso di tardiva presentazione della dichiarazione trimestrale, la violazione parte da un minimo di 250 euro fino ad arrivare a un massimo di 2.500 euro.

L'Agenzia delle dogane, nelle bozze di circolari circolate fino a questo momento, prevede ulteriori adempimenti a carico dei fabbricanti di Macsi. Essi devono trasmettere telematicamente una comunicazione preventiva recante l'elenco dei Macsi prodotti in sede, indicando le caratteristiche degli impianti utilizzati, nonché una stima della produzione annua. Devono predisporre, inoltre, una contabilità giornaliera, con dettaglio dei venditori e altri impianti ai quali sono destinate le proprie forniture.

Con riferimento agli aspetti strettamente legati al commercio internazionale, la corsa contro il tempo riguarda gli adempimenti dichiarativi e doganali di cui devono tenere conto tutti i soggetti attivi nel settore. Da questo punto di vista, si tratta di introdurre un vero e proprio nuovo tributo doganale.

Gli importatori sono tenuti a indicare nella casella 33 della dichiarazione doganale (Dau) il codice di classificazione tariffaria, aggiungendo lo specifico codice addizionale «Z050», che indica che la merce importata è soggetta alla plastic tax. L'importo dovuto è quantificato (in autoliquidazione) nella casella 47 del Dau, sulla base del quantitativo di Macsi dichiarato.

Per le fatture di accompagnamento dei Macsi ceduti o importati, l'Agenzia delle dogane prevede una necessaria annotazione dell'imposta assolta. Tale adempimento è finalizzato alla fruizione dell'eventuale rimborso del tributo, in caso di successiva rivendita dei medesimi prodotti.

Occorre, infine, sottolineare come, attualmente, in Italia sia già in vigore una plastic tax europea, introdotta dal decreto Milleproroghe del 31 dicembre 2020. Il tributo è a carico dello Stato e, rispetto all'imposta italiana, non deriva dal consumo di Macsi. L'importo da versare, infatti, ammonta a 0,80 euro per ogni kg di rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati e generati in ciascuno Stato appartenente all'Ue.